



Ignace-Jacques Parrocel, *Veduta dell'assedio di Torino del 1706*, olio su tela (Torino, Palazzo Reale, particolare).

Museo del Risorgimento di Torino si conserva una grande copia del dipinto, realizzata nel 1938 da due pittori legati all'ambiente accademico dell'Albertina, Luigi e Antonio Rigorini, per il nuovo allestimento del museo¹².

La battaglia di Torino di Parrocel si attiene allo schema tradizionale della veduta a volo d'uccello, presentando le operazioni dell'assedio in un vasto paesaggio che spazia dalla collina alle montagne, segue il percorso del Po e della Stura, analizza gli spostamenti delle truppe, le residenze e le cascate con precisione, con un'ottica più topografica che celebrativa. E se l'opera del pittore non gode della stessa fortuna europea della serie di Huchtenburg, ritroviamo comunque a Torino repliche e varianti della scena dell'assedio. Nei depositi di Palazzo Reale si trova una tela attribuita a Parrocel (si veda p. 129) che ripropone la stessa inquadratura prospettica della tela viennese: in aggiunta compare, in primo piano, in dimensioni comunque piuttosto ridotte e affiancato da diversi cavalieri, un condottiero su un cavallo bianco, da identificare con il principe Eugenio¹³. Sempre di Parrocel, un dipinto in collezione privata pubblicato da Peyrot e Viale nel 1973 presenta la stessa veduta a volo d'uccello, con le cascate di Lucento e il Viboccone in primo piano, ma a distanza più ravvicinata, per cui possiamo porre il termine *post quem* del 1711, vista la presenza dell'asse viario che univa Porta Susina al castello di Rivoli, la «nuova Strada reale», realizzato da Michelangelo Garove a partire da quell'anno¹⁴.

A una prima divulgazione della vittoria di Torino nell'ambito delle imprese militari del principe Eugenio, con un'ottica celebrativa più del personaggio che del singolo evento, si affiancano presto le iniziative legate specificatamente alla battaglia di Torino e soprattutto agli altri protagonisti della liberazione della città dalla stretta francese: in primo luogo Vittorio Amedeo II, ma anche gli altri generali, il Municipio e la cittadinanza stessa. Il contraccolpo di eventi così forti, che oltre ai comandanti e alle armate avevano coinvolto tutta la popolazione, si ripercuote sulla sensibilità cittadina allargando a diversi livelli la rappresentazione dei tempi dell'assedio. Numerose cronache stese dai personaggi più disparati ci restituiscono l'atmosfera drammatica e le difficoltà affrontate giorno per giorno dalla città. A corredo della narrazione cronachistica vengono predisposte le piante della città, supporto indispensabile per comprendere lo svolgersi delle operazioni¹⁵.

¹² La copia (645x427 cm) è ordinata da Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Restaurata nel 1963, è pubblicata nel catalogo ADA PEYROT, VITTORIO VIALE (a cura di), *Immagini di Torino nei secoli. Proposta per la costituzione di un museo storico della città di Torino*, Torino: Tipografia Torinese Editrice, 1973, n. 118. Si veda anche MARIA LUISA MONCASSOLI TIBONE, *Ritratti per un re. Vittorio Amedeo II dalla storia all'immagine*, Torino: Regione Piemonte, 1991, interno copertina, e *Museo Nazionale del Risorgimento italiano. Palazzo Carignano di Torino. Catalogo-guida*, Torino: Ages, 1972, pp. 8-9.

¹³ Il dipinto, restaurato nel 1994, è inventariato a Palazzo Reale nel 1966 al n. 1786 ed è registrato come proveniente dal castello di Racconigi in data imprecisata. Un *Assedio di Torino* è registrato anche nell'inventario della Galleria Sabauda del 1871 al n. 634 e del 1952 al n. 905, con misure di 255x238 cm e foto d'archivio coincidenti con quelle della tela di Parrocel, ma attribuzione a Giacinto La Peigne stilisticamente improbabile e annotazione «1.4.1927 in deposito a Palazzo Reale».

¹⁴ A. PEYROT, V. VIALE (a cura di), *Immagini di Torino nei secoli cit.*, tav. s.n. tra 113 e 114; ARABELLA CIFANI, FRANCO MONETTI, *La memoria della battaglia di Torino nell'arte piemontese*, in ROBERTO SANDRI GIACHINO, GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO, GIANCARLO MELANO (a cura di), *Torino 1706: l'alba di un regno*, Torino: Il Punto, 2006, catalogo della mostra, pp. 267-277.

¹⁵ Tra le cronache, si citano qui solo quella di Antonio Francesco Tarizzo del 1707, il diario di Francesco Ludovico Soleri (pubblicato da Dina Rebaudengo nel 1969) e la storia dell'abate Antonio Maria Metelli edita a Parma nel 1711, rimandando agli altri interventi in questo volume. Preme qui segnalare la presenza, tra le collezioni del MCAA di Torino, di un album manoscritto di Giuseppe Maria Solaro conte della Margarita, luogotenente generale dell'artiglieria sabauda durante l'assedio, contenente 35 pagine di testo e 10 tavole acquerellate, rilegate in cartone marroncino (inv. 3956/DS, acquisto 1974). L'album, databile intorno al 1714, contiene dettagliate informazioni riguardo alle operazioni di difesa e ai materiali impiegati, illustrate da piante con la disposizione delle batterie e delle mine; informazioni che probabilmente dovevano servire a corredo del giornale storico dell'assedio steso dal Solaro nel 1706 e pubblicato in seguito (*Journal historique du siège de la ville et de la citadelle de Turin l'année 1706 avec le véritable plan*, Amsterdam: Mortier, 1708; *Journal historique [...] avec le rapport officiel des opérations de l'artillerie par le Comte Solar de la Margherite*, Torino: Stamperia Reale, 1838). Il Casalis, nel suo *Dizionario geografico-storico-statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, 28 voll., Torino: Cassone, Marzorati, Vercelletti, 1833, X, p. 167, parla di un originale del *Giornale* conservato negli archivi della famiglia dell'autore.